

ne' movimenti ». Il successo a Napoli fu tale, che per la strada si cantavano i pezzi più applauditi. Ma il Calzabigi, scrivendone ad Alessandro Pepoli, temeva nonpertanto « lo scempio e le mutilazioni » che avrebbero subito libretto e musica, da parte dei copisti e degli impresari; e fu profeta, perchè, quattro anni dopo, l'*Elfrida* era rappresentata a Bologna « con lieto fine e nuova musica del Paisiello ». <sup>56</sup>

La seconda opera fu *Amelia ed Ottiero*, musica di G. Andreozzi <sup>57</sup> e *Zenobia in Palmira* <sup>58</sup> dell'Anfossi, la terza. Assieme furono dati balli composti da Niccolò Ferlotti, *Nina pazza per amore*, soggetto caro al pubblico, e *Zemira e Azor*, tema pure fortunatissimo, tratto dalla commedia-ballo del Marmontel, e posto in scena da parecchi coreografi, come il Le Picq, il Golfini, il Dupin, il Clerico.

La primadonna Babbi veniva da Venezia, dove aveva cantato alla Fenice durante l'estate; il tenore Gordigiani, il futuro cantante di camera di Napoleone e padre dei compositori Giovanni e Luigi, era stato alla Scala durante il carnevale e durante l'Ascensione al S. Benedetto. Il Ferlotti era poi noto come coreografo e ballerino specialmente a Milano, dove più volte s'era presentato alla Scala e alla Canobbiana. Nella *Zenobia*, la giovane Scaramella si cimentò nella parte della protagonista.

1798

Un cartellone promettente fu quello del carnevale del 1798. Lo Zardon offriva ai Triestini tre drammi giocosi: *Un pazzo ne fa cento* <sup>59</sup> di Giovanni Simone Mayr, la cui celebre *Biondina in gondoleta* era in bocca a tutti; una ripresa de *La Moglie capricciosa* del Gazzaniga, e *dulcis in fundo*, « un lepidissimo drama di nuova ed espressamente composta poesia, vestito da una brillante ed adattata musica del Signor maestro Rampini », che si presentava « per la prima volta su queste illustre scene », come avvertiva il libretto de *L'Impresario delle Smirne*. <sup>60</sup> Come balli furono dati *Agnese di Bernauer* e *Giannina e Bernardone*, derivati l'uno dalla tragedia del conte de Törring, l'altro dall'opera cimarosiana. Fra i cantanti non c'erano divi, ma tutti s'erano fatti applaudire su buoni teatri; i ballerini erano quelli dell'ultima stagione.

In una sera di riposo, il venerdì 5 gennaio, « esegui si in questo Ces. Reg. Teatro un Accademia di Musica a beneficio del celebre Professore di Contrabasso sig. Zehentner, nella quale il medesimo, mediante l'esecuzione di due capi d'Opera di Concerti sopra il Con-